

dare al suo alleato un solo cantone, abitato da un popolo non guerriero, che prende le armi solo in casi estremi e tumultuariamente? Un momento così favorevole come questo non tornerà in cent'anni. Per tutte queste ragioni il papa è per una azione rapida. È vero che egli non potrebbe concedere al Savoia un grande soccorso in danaro. Se in tal riguardo si facessero delle richieste, Corona aveva l'incarico di far rilevare quanto fosse già impegnata la Camera apostolica nel soccorrere la Lega e l'imperatore, come anche i Polacchi esigessero danari per la guerra contro i Turchi e si dovesse pensare ad assicurare Avignone di fronte agli Ugonotti. Dichiarasse tuttavia il Corona che il papa, in quanto lo avessero permesso i suoi mezzi, molto assottigliati, non vorrebbe di fronte al duca dimostrarsi avaro.¹

Centro di gravità della missione Corona era Parigi, ove egli avrebbe dovuto rivolgersi non soltanto alla regina ed al re, ma anche al suo favorito, il duca di Luynes, al confessore reale Arnoux ed al cardinale di Retz, mettendosi anche in relazione col nunzio.² Presso Luigi XIII voglia il Corona introdursi col rilevare che qualora il re proteggesse Ginevra, farebbe nascere il sospetto che egli in Francia procedesse contro gli Ugonotti soltanto per ragioni politiche. L'argomento principale dell'istruzione era però di far presente al re che l'interesse dello Stato e della monarchia esige l'annientamento di Ginevra. Senza Ginevra il re non sarebbe ora implicato in una guerra civile nè si diffonderebbero ovunque in Francia le tendenze repubblicane, le quali trovano aderenti persino alla Corte e nel gabinetto del re. Peggio di così la situazione non potrebbe diventare. Il partito repubblicano è così potente e diffuso che potrebbe cacciare il re dalla sua propria casa. La caduta di Ginevra, che è la Roma degli Ugonotti, rappresenterebbe per costoro un colpo mortale. L'istruzione tiene conto anche di tutte le obiezioni che, se non il re, certo i suoi ministri potrebbero sollevare. Essa rileva che Ginevra è per Savoia un piccolo guadagno. In quanto al passaggio degli Svizzeri, non si può più parlare di difficoltà, dacché il re possiede Bresse. Se Ginevra diventerà savoiarda, la Francia non avrà nulla da guadagnare nè da perdere, ma potrà acquistarsi grande merito di fronte alla Chiesa e ad un vescovo esiliato, e ciò senza spendere un quattrino nè prender le armi, ma tenendosi semplicemente neutrale e permettendo solo che altri compisse l'impresa.³ Anche dalle lettere pontificie consegnate

¹ Similmente scrisse anche il card. Ludovisi allo stesso duca; vedi *Quellen zur schweiz. Gesch.* XXI 627 s.

² Vedi i brevi ivi 505 s.

³ Vedi « Instruzione al padre Don Tobia Corona ». Biblioteca civica di Francoforte a. M. e Archivio di Stato in Firenze loc. cit.